

ANIMI- II CONVEGNO NAZIONALE  
"Fare Impresa per gli Stranieri in Italia e Finanza  
Islamica"  
13/12/2008 - BOLOGNA

**FINANZA ISLAMICA E SISTEMA PAESE**

Alberto Brugnoni - ASSAIF

**Sviluppo della finanza islamica nel mondo**

La domanda di finanziamenti basata su principi religiosi islamici è andata crescendo nell'ultimo decennio in maniera esponenziale in tutto il mondo. Situazione, a dire il vero, poco sorprendente visto che circa una persona su quattro nel mondo è musulmana. Questa domanda è stata originata dalle richieste di investitori privati e istituzionali in Medio Oriente - tipicamente una ri-allocazione della ricchezza derivata dal petrolio in prodotti compatibili con la sharia. L'aumento della rendita petrolifera ha, in effetti, significato che il bisogno di opportunità di investimento *halal* sia cresciuto così come il desiderio di finanziare gli investimenti in conformità ai principi sciariatici. La maggior parte di questa attività si è concentrata sulle infrastrutture e sui progetti immobiliari ed ha emulato i prodotti già disponibili nella finanza convenzionale adattandoli alla shariah attraverso l'utilizzo delle moderne tecniche di strutturazione finanziaria

Brevissimamente alcune cifre che si riferiscono al 2006. 47 paesi (un quarto di tutti i paesi del mondo), 525 istituzioni delle quali 362 sono sciariatiche e 163 convenzionali con dipartimenti dedicati alla FI. 292 di loro erano banche commerciali, 115 banche di investimento, 118 compagnie di assicurazione

Gli attivi accertati erano di \$ 500 miliardi una cifra relativamente bassa se paragonata ai \$ 74.000 miliardi (certamente oggi giorno di molto ridotti!) gestiti dalle prime 1000 banche al mondo. Tre elementi vanno però presi in considerazione:

1. il tasso di aumento è di oltre il 30% annuo
2. molte istituzioni che operano nella FI non forniscono neanche i dati più basilari. Delle 500 istituzioni sopra riportate solo 318 (63%) hanno comunicato gli attivi e 221 (44%) gli attivi sciariatici. Stime ufficiose della HSBC Amanah pongono gli attivi a \$ 750 miliardi mentre le mie personali sono di circa 1000 miliardi.
3. l'importanza delle cosiddette 'finestre sciariatiche' che stanno diventando una componente integrale e vitale della FI. Banche convenzionali come Citi, HSBC, Standard Chartered sono, in effetti, attori importanti sia nell'area istituzionale che al dettaglio

## **Sviluppo della finanza islamica in Europa**

Il nuovo aspetto di queste attività è l'emergere di una domanda di finanza a base religiosa in paesi non musulmani e, in particolare, nell'Europa secolarizzata. Questo fatto non dovrebbe rappresentare una sorpresa visto che l'interazione tra economia, religione ed etica è di casa in Europa. La storia economica del Vecchio Continente è, in effetti, un vivido esempio di come l'intreccio dell'attività economica e finanziaria con i credo religiosi e le tradizioni non sia mai stato scolpito sulla pietra ma sia piuttosto in costante evoluzione e finalizzato a fornire risposte adeguate all'evolversi della società. Questo è stato vero nel passato per il diritto canonico, ma anche per la Halakha ebraica ed è oggi vero per la shariah islamica. Come sappiamo il significato primo della parola shariah è 'percorso verso la fonte di acqua'. Questa etimologia da sola indica come la shariah non sia un sistema rigido e definitivo, ma piuttosto un insieme di regole in costante adeguamento e alla ricerca di soluzioni responsabili per le questioni che riguardano la vita quotidiana dei musulmani

La domanda, finora inespressa, di finanziamenti e di prodotti bancari che in ultima analisi devono essere approvati da un comitato sciariatico sta venendo alla luce in numerosi paesi europei. In alcuni di loro vi è stata una risposta istituzionale sia da parte dei governi che delle autorità di controllo e del sistema bancario e professionale. In altri, l'atteggiamento è ancora di prudente attesa. Tra i primi è opportuno menzionare il Regno Unito ma adesso anche la Francia e la Germania. Tra i secondi vi è, per altro in buona compagnia, l'Italia

Quali sono i motivi del risveglio di questa domanda?

- in primo luogo vi è il fatto che l'Islam sia la religione in più rapida crescita con molti paesi europei che registrano un rapido aumento nelle loro popolazioni musulmane. Sviluppo questo accoppiato al costante aumento di una classe media musulmana ambiente in Europa. E' un dato di fatto che i musulmani nei Nord del mondo e in Europa rappresentino il 50% dei risparmi della classe media musulmana di tutto il mondo. Questa sarà, probabilmente, la molla della prossima fase della crescita della finanza islamica con la preferenza sempre più evidente del cliente musulmano europeo accordata alla gestione *halal* dei propri affari finanziari

- in secondo luogo, un crescente interesse nei prodotti finanziari *halal* è rilevato anche tra i non-musulmani. Gli investimenti da parte delle banche europee convenzionali e istituzioni nei Sukuk (le 'obbligazioni' islamiche) sono stati accompagnati da quelli di investitori privati che desiderano introdurre fattori etici e/o aspetti religiosi nella loro decisioni di investimento. Scegliendo prodotti compatibili con la shariah essi possono stare sicuri di non investire in settori non etici. E cristiani ed ebrei praticanti sanno che il divieto di interessi, che può essere

valido anche per loro, è rispettato. In sintesi: le iniziative e gli approcci innovativi della finanza islamica attirano gli investitori alla ricerca di investimenti etici

- in terzo luogo, l'ondata di permessi e autorizzazioni che ha consentito l'avvio di operazioni commerciali bancarie secondo la shariah - in particolare mutui, assicurazioni e prestiti - è stata facilitata dai cambiamenti di politiche da parte dei governi che hanno prestato una maggiore attenzione alle esigenze delle comunità musulmane europee. Le autorità hanno iniziato ad accogliere richieste che, anche se fatte a più riprese nel corso degli anni, erano state regolarmente inevase. Il timore di alienarsi una notevole percentuale della società europea e considerazioni di sicurezza nazionale hanno giocato un ruolo importante in questo cambiamento di atteggiamenti ufficiali

- in quarto luogo, i responsabili delle politiche dei governi e le banche convenzionali hanno incominciato a vedere la finanza islamica come una lucrativa opportunità di business e non solo come un puntello alle minoranze etniche. Vi è inoltre un crescente numero di investitori professionali che desiderano includere i prodotti della finanza islamica nei loro portafogli per ragioni di diversificazione. Questo è vero, nonostante il fatto che molti prodotti finanziari sciariatici non possano ancora competere pienamente con i prodotti convenzionali per quanto riguarda il rapporto prezzo-prestazioni

E', quindi, possibile trarre una prima conclusione: i prodotti finanziari islamici si stanno spostando in Europa continentale, anche se lentamente, da prodotti di nicchia a prodotti di più ampio respiro. Il numero di eventi, seminari, articoli di giornali e dissertazioni universitarie testimoniano del raggiungimento da parte della finanza islamica della maggiore età nel Vecchio Continente

### **Sviluppo della finanza islamica in Italia**

Quale è la situazione in Italia e soprattutto il mercato potenziale?

Nel 2007 il Bel Paese ospitava circa 1,2 milioni di musulmani. Essi rappresentavano il 32% dei 3,7 milioni di stranieri residenti in Italia con il 55% al Nord, il 25% al Centro e il 20% nel Sud del paese. A questo numero di residenti legali un altro 100.000 - 150.000 di immigrati musulmani non ufficiali deve essere aggiunto. Il numero di stranieri musulmani cui è stata concessa la nazionalità italiana è stimato a circa 50.000, mentre i musulmani italiani (convertiti di piena ascendenza italiana che precedentemente appartenevano alla fede cattolica) può essere ragionevolmente stimato a circa 10.000. Pertanto il numero di musulmani che nel 2007 vivevano in Italia era di 1.400.000 pari al 2,3% della popolazione. Percentuale questa peraltro inferiore a quella degli altri grandi paesi dell'Unione europea, e ancora leggermente inferiore a quella registrata in Italia tra la metà del 9° e la fine del 13° secolo. Vale forse la pena di ricordare,

in effetti, che la storia dell'Islam in Italia comincia nell'anno 828 quando la Sicilia e alcune regioni dell'Italia peninsulare fanno parte della Umma musulmana e Palermo è non solo la città europea più importante ma la capitale di un impero mediterraneo fino ad ora ineguagliato

È certo che queste cifre siano aumentate nel corso del 2008. Pur non avendo avuto a disposizione statistiche che riguardino specificatamente i lavoratori di fede musulmana è opportuno ricordare, per meglio inquadrare la problematica oggetto dell'incontro odierno, che circa il 6% del PIL italiano (pari a 87 miliardi di euro) è prodotto da immigrati, che uno su due ha un conto in banca e uno su sei possiede una casa di proprietà

La prima transazione *murabaha* mai conclusa in Italia è stata effettuata su un immobile nel centro storico di Pavia. Essa ha visto l'acquisizione da parte di una società creata ad hoc di un edificio industriale dismesso e la sua vendita ad una locale associazione di immigrati musulmani per essere utilizzato come centro culturale. Sarà tra pochi giorni seguita da una transazione di tipo *ijara wa iqtina'*. Questo transazione ha richiesto ad ASSAIF diversi mesi di analisi giuridica e fiscale per mettere insieme una transazione che potesse soddisfare sia le esigenze della sharia che il codice civile italiano. Alla fine questa *murabaha*, che è stato finanziata privatamente, ha visto la luce con la piena soddisfazione del Ministero delle Finanze e quella del comitato sciariatico locale. Va notato, tuttavia, che il problema della doppio imposta di registro, comune a molti paesi dell'Unione europea, ha reso questa operazione costosa

### **I principi e gli strumenti finanziari dell'FI**

I fondamenti sui quali poggia la FI sono due: la giustizia sociale e l'armonia e fanno riferimento alle tre fonti normative ben conosciute: il Corano, la sunna e il diritto (*fiqh*). Essi sono, poi, declinati in una serie di divieti e di raccomandazioni che hanno guidato il commercio nel mondo islamico per oltre quattordici secoli. Ad esempio, l'incentivazione al finanziamento di attività che siano socialmente responsabili e rispettose dell'ambiente. Oppure l'obbligo che gli investimenti siano incentrati su scambi reali piuttosto che su speculazioni o su un infinito processo di cartolarizzazione. E ancora, il divieto di investimenti in gioco d'azzardo, pornografia, tabacco, prodotti suini ed alcol. Centrale alla FI è il fatto che i soldi non hanno, in sé, un valore intrinseco; non si possono, quindi, dare o ricevere in prestito né attendersene un beneficio: l'interesse (conosciuto in arabo come *ribà*) non è, di conseguenza, permesso. Fare soldi dai soldi non è neppure preso in considerazione: la ricchezza può essere generata solo attraverso il lavoro, il commercio legittimo e l'investimento in beni

Le strutture contrattuali utilizzate nelle varie tipologie di

investimento/finanziamento - tutte di derivazione classica anche se adattate alle moderne necessità - sono innumerevoli: citiamo a titolo di esempio la *murabaha*, la *musharaka*, la *mudharaba*, la *ijara*, la *istisna'*. Tutte sono basate su attività commerciali/tangibili ed è essenziale la presenza di un rischio condiviso. I guadagni, o le perdite, sono ripartiti tra i datori di capitale e le persone che forniscono il lavoro o il *know-how*

E' interessante notare come questi principi stiano essi stessi aprendosi un cammino nel sistema bancario convenzionale e siano stati ampiamente discussi, soprattutto nei paesi anglosassoni, nel corso delle ultime turbolenze finanziarie che hanno avuto origine negli USA. Si ricordi, d'altronde, che il sistema bancario convenzionale è venuto a contatto con l'approccio al finanziamento senza ribà da al meno un secolo quando nel 1920 la Eastern Bank - predecessore della Standard Chartered - e la National Handelsbank - predecessore di ABN-Amro - ebbero il permesso di fare banca, rispettivamente in Bahrein e a Jeddah, a condizione di evitare tutte le transazioni basate su interesse

### **La finanza islamica quale corollario alla finanza etica**

L'applicazione del millenario sistema di relazioni economico-finanziarie regolamentate dal diritto islamico è sempre più considerato da molti attenti osservatori e attori istituzionali come una solida e praticabile aggiunta al sistema finanziario convenzionale

- la FI condivide con il più giovane movimento della banca etica - che tende alla riformulazione, nelle società occidentali post-industriali, delle relazioni economico-finanziarie e sociali - le tematiche sulle finalità e sulla trasparenza dell'agire economico, sulla centralità data all'individuo e sulla identificazione di quei limiti alla crescita economica che permettano uno sviluppo generale ma sostenibile. Condivide, inoltre, con la banca etica la struttura organizzativa che prevede il monitoraggio costante da parte di un comitato etico indipendente (chiamato comitato sciariatico) che verifichi, in itinere, l'adesione della prassi ai principi. Queste condivisioni permettono di fatto a uno spettro molto ampio di attori di partecipare alla finanza islamica - sintomatico il caso della Malesia dove la FI è molto diffusa presso le comunità indiana e cinese ma anche della IBB in Gran Bretagna - ed è ragionevole ipotizzare che in futuro la FI possa attivamente contribuire allo sviluppo della finanza etica occidentale
- la FI condivide con il diritto canonico e con il diritto ebraico (e, in effetti, con qualsiasi altro sistema normativo rivelato) il divieto del tasso di interesse in quanto chiave di volta irrinunciabile per una giustizia economica retributiva
- la FI si caratterizza, invece, per la obbligatorietà dell'applicazione dei suoi principi ai credenti musulmani e per essere stato identificato dall'opinione pubblica occidentale con i flussi migratori provenienti dall'Asia e dal bacino del

Mediterraneo dai quali è stato riportato in Europa dopo numerosi secoli

### **Problematiche da risolvere**

Quindi, con queste sinergie evidenti, quali sono le principali sfide per una istituzione islamica che intenda lavorare in Italia? La principale ruota, senza alcun dubbio, sul fatto che il sistema bancario italiano si trova, per la prima volta nella sua storia moderna, a confronto con l'emergere di modelli di intermediazione del credito basati su principi che sono di natura religiosa e che trovano la loro fonte nel Corano. I prodotti finanziari e i concetti che stanno dietro alla finanza islamica sono misconosciuti alle autorità di regolamentazione e alla comunità imprenditoriale. Il dibattito si è focalizzato sulla risoluzione di importanti questioni interpretative quanto alla qualificazione giuridica delle attività islamiche. La mancanza di precedenti solleva, inoltre, questioni molto pratiche in contabilità, fiscalità e regolamentazione. Si tratta di questioni che ostacolano lo sviluppo della finanza islamica in Italia. Anche se i prodotti finanziari islamici hanno equivalenti nelle banche convenzionali, la teoria che li supporta solleva complesse questioni contabili sul loro trattamento. Velocemente alcuni esempi: se un prodotto debba comparire nello stato patrimoniale; se un prodotto deve essere classificato come un prodotto di finanziamento o di leasing; se un investimento debba essere classificato come un investimento in conto capitale o come un prestito. Uno dei maggiori problemi è il trattamento fiscale dei depositi della clientela islamica e se le spese pagate su tali depositi debbano essere deducibili dalle tasse. La doppia tassa di registro è un problema condiviso con altre giurisdizioni europee. Invece, in materia di imposizione indiretta, che come sappiamo deve essere conforme alle normative UE, progressi sull'IVA aggiuntiva per le operazioni di *murabahah* devono ancora essere compiuti. Sul piano normativo, la questione se i depositi della clientela con il modello della *mudharabah* debbano essere o no sul bilancio - che, in altre parole, è la questione della differenza del livello di rischio che il depositante si assume nel sistema islamico in opposizione al sistema convenzionale - ha chiare implicazioni per il sistema di tutela dei depositi. Così come il fatto che le banche islamiche non incassino interesse quando svolgono attività di finanziamento

### **Posizionamento strategico dell'Italia**

L'Italia con la sua rete di banche cooperative vecchia di oltre un secolo, le piccole istituzioni finanziarie distribuite nel territorio e il più forte movimento di finanza etica in tutta l'UE è un candidato naturale per la finanza islamica in Europa. Una volta che i problemi di carattere fiscale e normativo saranno risolti potrà svolgere un ruolo centrale nel Sud Europa e potrebbe facilmente vedere l'acquisizione e la conversione di una piccola

banca nazionale da parte di un istituto finanziario islamico medio orientale

L'Italia non è rilevante per gli investitori del Medio Oriente solo per il suo patrimonio industriale e immobiliare ma anche perché è il primo partner commerciale con molti sud-Paesi del Mediterraneo e ha una bilancia commerciale con il GCC di svariati miliardi di dollari

L'Italia svolge un ruolo chiave nel dialogo euro-arabo e ha preso alcune iniziative per formulare una nuova politica mediterranea dell'UE. Essa ha, inoltre, svolto un ruolo chiave negli ultimi decenni nel conflitto palestinese ed è senza dubbio il paese del G7 psicologicamente ed emotivamente più vicino al mondo arabo. E', inoltre, geopoliticamente al centro della zona di libero scambio che vedrà la luce nei prossimi anni nel Mare Nostrum

### **Scenari possibili**

Con un numero crescente di investitori del Golfo che mostrano interesse ad espandersi per soddisfare i bisogni finanziari dei musulmani che vivono in Occidente e la storia di successo della finanza islamica nel Regno Unito ampiamente commentata dai mezzi di comunicazione, l'Italia sta attirando l'attenzione come mercato praticabile per finanziamenti islamici al consumo, il finanziamento casa, l'assicurazione, i piani di pensionamento e i prodotti di investimento. Studi di mercato che analizzano le regioni, le città, le tendenze, i flussi e il potere d'acquisto di diversi gruppi e nazionalità degli immigrati cominciano ad essere disponibili. Questo mercato inesplorato rappresenta certamente una opportunità per una banca commerciale indipendente che desideri offrire servizi finanziari islamici o per esportare fuori del Regno Unito l'esperienza della finanza islamica attraverso la creazione di filiali. In effetti, anche se è ancora aperto il dibattito sulla compatibilità delle attività islamiche con l'attuale sistema di regolamentazione bancario italiano e se sia necessario individuare altre norme che effettivamente permettano la regolamentazione giuridica del modello islamico, l'uso del cosiddetto 'passaporto' - dove un ente bancario autorizzato in un paese dell'UE può offrire prodotti in tutta l'Unione europea senza la necessità di disporre di autorizzazione separata - offre un valido modo per una tale istituzione per iniziare le proprie attività in Italia. Anche la 2a direttiva UE sul settore bancario (646/1989) con i suoi due principi fondamentali del reciproco riconoscimento e la vigilanza prudenziale può facilitare, almeno in linea di principio, l'apertura di una simile banca

### **Conclusioni**

Vi in Italia è un vitale mercato locale per i prodotti finanziari islamici. Data la dimensione del mercato un certo numero di istituti di ricerca, banche e studi legali sono alla ricerca di partenariati. Importanti iniziative sono attese per il 2009

Per ulteriori informazioni su finanza islamica e sistema paese si rimanda alla bella analisi "Costi ed opportunità della finanza islamica in Italia" dell'Agenzia Informazioni e Sicurezza Interna che alleghiamo in .pdf ma che si può anche scaricare alla seguente url:

<http://www.sisde.it/gnosis/Rivista15.nsf/ServNavig/11>

Nell'analisi sono citati sia ASSAIF che Alberto Brugnoli